ANNO XXXIV

Venerdì, 8 Luglio 1881.

N. 187

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

1 **Roma, 7 luglio**

BOLLETTINO POLITICO

La Camera dei Comuni prosegue la discussione della legge agraria. E la Camera dei Lordi, aspettandone il termine, udì, qualche giorno fa, una interpellanza del duca d'Argyll, che fu come una battaglia preliminare sopra il medesimo argomento. La quale interpellanza ebbe a oggetto la relazione della *Bessborough commission* sopra le *Irish Land Laws*; ciò è dire, sopra le leggi che regolano la proprietà fondiaria in Irlanda. Il *land bill*, che si discute presentemente nella Camera dei Comuni, è andato assai più in là della relazione stessa di questa Commissione. Quindi l'argomento non avrebbe eccitato la curiosità del pubblico, se l'interpellante non fosse stato il duca d'Argyll, già ministro col signor Gladstone e poscia dimessosi per non essersi trovato d'accordo col capo del gabinetto sopra parecchi articoli della legge agraria. Si aspettava in Inghilterra che il nobile pari scozzese desse qualche più particolareggiata spiegazione sopra i motivi delle sue dimissioni e che facesse uno dei soliti suoi discorsi incisivi ed aggressivi. E il discorso del duca d'Argyll non deluse l'aspettazione, perchè fu vivacissimo, pieno di fuoco e di impeto, sparso qua e là di veementi attacchi contro alla politica irlandese del ministero.

La *Bessborough Commission* è una Commissione parlamentare, così chiamata da lord Bessborough, suo presidente, instituita l'anno scorso e incaricata di esaminare diligentemente quali punti delle leggi sopra la proprietà fondiaria in Irlanda fossero più pregiudicevoli agl'irlandesi o avessero dato principio ed alimento all'agitazione della Lega agraria. Senonchè i molti tenuti dalla Commissione ne' suoi interrogatorii e nelle sue investigazioni parvero indicare il proposito prestabilito di preparare gli elementi ed i motivi del *Land Bill*. Imperocchè tendevano evidentemente a stabilire la teoria conosciuta sotto il nome delle tre *f*, che vuol dire: *Free rent*, *Free sale*, e *Fixity of tenure*; cioè, rendita ragionevole, diritto di vendita dell'affitto e diritto all'affitto stesso. Nei quali tre principii si raccoglie tutta la sostanza del *Land bill*. Il cómpito apparente, e per così dire, nominale, della Commissione era cercare se l'Atto del 1870, del quale frequentemente si parla nella discussione del *Land bill*, avesse prodotto notevoli e buoni risultati. Ma in luogo di uno studio imparziale diretto a questo scopo, la Commissione si applicò ad un lavoro che doveva avere per esclusivo effetto la giustificazione del *Land bill*.

Importante fu la seguente dichiarazione del duca d'Argyll: che, cioè, al principio della sessione attuale, il programma del ministero, quale fu discusso e stabilito nei Consigli del governo, non comportava la presentazione del *Land bill*. Onde parrebbe che la legge agraria sia stata pressochè strappata al signor Gladstone dagli agitatori irlandesi, in adempimento delle promesse fatte da alcuni degli attuali ministri durante l'ultima campagna elettorale, onde avere più facile vittoria. La dimissione del duca d'Argyll, adunque, si comprende di leggeri, quando si abbia riguardo al carattere radicale del *Land bill*. Ma non meno importante della precedente fu ancora la dichiarazione del nobile pari relativa al *Land Act* del 1870. Il *Land Act* del 1870, afferma il duca d'Argyll, contiene tutti i mezzi legittimi e giusti con cui si potrebbe provvedere alle esigenze degli affittaiuoli irlandesi. Se questa legge non diede tutti gli ottimi effetti che si aveva il diritto di aspettarne, ne è colpevole in parte la stessa Camera dei Lordi, che la spogliò delle migliori e più efficaci disposizioni, e segnatamente ne sono colpevoli alcuni *landlords*, che si sono sforzati di sottrarsi agli obblighi derivanti da essa ed a poco a poco elevarono tanto le rendite che gli affittaiuoli cessarono di poterle pagare col prodotto effettivo delle terre. Ma, soggiunse l'oratore, il *Land Act* del 1870, in se stesso considerato, è ancora il miglior rimedio ai mali dell'Irlanda, quando lo si applichi con ispirito di giustizia. La quale applicazione onesta e giusta non ebbe mai luogo.

Quantunque le critiche del duca d'Argyll andassero tutte a colpire il *Land bill*, tuttavia egli ebbe l'avvedimento di non parlarne affatto espressamente. Il *leader* del partito conservatore, il marchese di Salisbury, non poteva rimanersene zitto. Ma egli si lasciò trasportare ad un attacco intempestivo contro al *Land bill*, mentre non si discuteva punto intorno ad esso. Lord Granville rispose ad entrambi. Egli aveva a combattere contro un antico collega, che conosceva tutti i segreti del ministero, contro al marchese di Salisbury e contro il ben noto sentimento dominante nella maggioranza della Camera Alta. Ma facendo sembiante di essersi lasciato attrarre dall'errore commesso dal *leader* del partito conservatore, egli non rispose al duca d'Argyll, e dagli attacchi appassionati del marchese di Salisbury prese occasione per mettere in avvertenza la Camera dei Lordi e segnalarle il pericolo a cui si sarebbe esposto il paese coll'affrontare la discussione del *Land bill* con quell'animo ostile ed acre che il *leader* dei conservatori aveva spiegato nel suo discorso.

IL PRESTITO ITALIANO
E I *DEBATS*

Non isfuggirà a nessuno l'importanza dell'articolo del *Journal des Débats* del 4 luglio sulla emissione del prestito italiano. L'autorevole giornale muove da un concetto semplice, ed è che se le esportazioni commerciali superano veramente le importazioni, come si afferma, non vi è alcun uopo di ricondurre l'oro in paese col mezzo artificiale di un prestito. E così continuando, si giudica pessimo il disegno di fare questo prestito in oro almeno per 400 milioni. Questa sequestrazione dell'oro turberà tutti i mercati monetari ed è contraria allo spirito dell'Unione latina, nella quale l'oro e l'argento hanno corso indistintamente. Le Banche d'Inghilterra e di Francia, dalle quali si ritirerà in gran parte l'oro necessario all'imprestito italiano, devono difendersi, rialzando la ragione del loro sconto; il che, per comodo di una operazione italiana, offenderà gli interessi del commercio e dell'industria in Europa.

Per tutte queste ragioni, e non per alcun fine politico, i capitalisti francesi faranno atto di patriottismo e di abnegazione ad astenersi dal prestito italiano.

Sarebbe stato un affare diverso se l'Italia avesse fatto il suo prestito in argento o con prevalenza del metallo bianco; allora la Francia l'avrebbe aiutata, ecc., ecc. Sapevamcelo, sapevamcelo, diremo noi alla nostra volta; imperocchè quantunque nella lega latina e nei paesi che hanno sospeso il conio dell'argento, l'oro e l'argento circolino alla pari *idealmente*, *teoreticamente*, di fatto l'argento si seppellisce e gravita verso le cave delle Banche di emissione. E la Banca di Francia che ne ha immobilizzato più di 1200 milioni sarebbe stata lietissima di darne quattro o cinquecento milioni all'Italia alla pari dell'oro. Ma all'Italia non sarebbe convenuto l'affare e i suoi finanzieri ed economisti avrebbero preferito ad esso l'indugio dell'abolizione del corso forzoso. Rimangono gravi, e siamo i primi a riconoscerlo, perchè più volte le abbiamo noi stessi chiarite ed esaminate le difficoltà relative alla sequestrazione dei 400 milioni d'oro. I quali, si noti bene, devono essere tutti *accumulati materialmente* nelle casse del governo italiano, prima che si cominci il cambio, altrimenti i banchieri pagherebbero il saldo del prestito coll'oro tolto alle tesorerie nostre cambiando i biglietti; e una somma limitata d'oro farebbe la figura di quelle comparse di teatro che paiono un esercito e tornano sempre le stesse sul palco scenico.

Ma di ciò il ministro delle finanze ha dato pieno affidamento alla Commissione della Camera incaricata di esaminare i provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso. Non vi è dubbio che una domanda di 400 milioni in oro, nella presente scarsezza del mercato, è cosa dura; nè il ministro delle finanze, nè il nostro giornale, che più volte ha trattato l'argomento, se l'hanno mai, mai dissimulato. Non vi è dubbio che la perturbazione sarà maggiore o minore nel mercato monetario del mondo secondo il tempo che prenderà la lega dei banchieri per versare l'oro nella Tesoreria italiana.

Ma, ciò che è singolare, mentre la stampa francese esagera con articoli sul tipo di quelli del *Journal des Débats* la difficoltà di accumulare 400 milioni in oro in Italia, la stampa inglese se ne *preoccupa*, ma non se ne *spaventa*. Abbiamo già riferito il giudizio del *Times*; l'*Economist* si limita a dare consigli di prudenza: scegliere il tempo opportuno, scalare le consegne dell'oro; e la gravità maggiore o minore dell'effetto di questo imprestito sul mercato monetario dipenderà dalla domanda più o meno grande di oro fatta dagli Stati Uniti di America.

I quali mentre nel 1871 inviavano all'estero 15,434,000 sterlini, dal giugno 1879 al giugno 1880 hanno ritirato dall'Europa 15,178,000 sterlini e 16,500,000 sterlini dal giugno 1880 al giugno 1881. Se l'America continua a cavare l'oro dall'Europa in tali proporzioni, ciò che non è probabile, la domanda di 16 milioni di sterlini in oro fatta dall'Italia potrebbe contribuire a conturbare il mercato. Ma è lecito sperare che gli Stati Uniti diminuiscano la loro facoltà di assorbimento dell'oro europeo, ora che i raccolti paiono buoni in Europa. Insomma i giornali inglesi ragionano più equamente e più tecnicamente dei francesi. È fuori di dubbio che se si potesse risolvere la quistione metallica, anche *provvisoriamente*, nel senso di un bimetallismo temperato e opportunista quale noi propugniamo, le difficoltà diminuirebbero. Ma non è colpa d'Italia se il problema non si risolve così presto come sarebbe desiderabile; la Francia lo sa. Ma di ciò parleremo con maggior stima un'altra volta.

L'IMPERO AFRICANO DELLA FRANCIA

Si attribuisce al principe di Bismarck il disegno seguente. Poichè la Francia risorge con potente vitalità, e nell'esuberanza della vita rinascente aspira alla gloria, ad avere influenza nel mondo, perchè non inquieti l'Europa conviene aiutarla a espandersi nell'Africa. È provato oggidì che il principe di Bismarck ha tolto a tutti gli Stati che ne avevano la voglia, la facoltà di protestare pel trattato francotunisino. E ora se la Francia volesse andare a Tripoli, non troverebbe alcun impedimento nella Germania, che la spinge ogni dì più nelle steppe africane.

Così avrà un grande continente sul quale verserà i tesori della sua attività e vigilando a conservarsene i frutti, si distorrà sempre più dalle faccende d'Europa. Dimenticherà l'Alsazia e ricorderà che, mercè l'aiuto della Germania, ha potuto costituire il nuovo impero africano.

Rimangono, è vero, la Spagna e l'Italia, le quali si sentiranno offese e diminuite nel bacino del Mediterraneo. Ma in quanto alla Spagna, appoggiata dall'Austria-Ungheria, a cui la Casa regnante è congiunta, essa avrà un lembo del Marocco e così sarà quietata e risarcita. L'Italia si è già affrettata a dichiarare che non vuol nulla di nulla e la si lascierà brontolare inefficacemente, se non abbia la virtù dignitosa del silenzio.

L'Inghilterra potrebbe forse frastornare questo disegno, ma si fida nell'indole apostolica del Gladstone, e diciamolo anche, nell'impotenza a rompere le fila ordite dalla Francia e dalla Germania. Inoltre essa occupa Malta, l'Egitto, Gibilterra, Cipro; ha quindi buoni e solidi pegni in mano. E la Francia espandendosi nell'Africa lascierà fraternamente i pieni poteri all'Inghilterra sull'Egitto. Così se si pensa anche al fatale (lo diciamo nel senso di inevitabile) progredire dell'Austria-Ungheria nei lembi estremi dell'Adriatico e a Salonicco nell'Egeo, il Mediterraneo in tutta la sua antica ampiezza sarà un lago di tutti, tranne che italiano.

Tutto questo, a nostro avviso, è l'effetto dei nostri errori nella politica estera e della debolezza all'interno come più volte abbiamo dimostrato. La inabilità è stata suprema al Congresso di Berlino e se n'è pagato il fio. E ora non ci rimane che ricordare e tacere e vedere se con altri modi non si potesse a poco a poco riacquistare il credito perduto, prima che si compiano tutti questi disegni, che diminuirebbero la nostra importanza. Se gli avvenimenti di questi ultimi anni non ci avessero insegnato nulla, dovrebbesi dire che siamo divenuti incapaci di attingere lezioni all'amara esperienza.

Un popolo giovane deve fidare sulla sua buona stella, segnatamente sulla sua solida costituzione e sulla sua attitudine a difendersi potentemente. Non è lecito cullarlo soltanto colle riforme politiche ed economiche, ad esse attribuendo ogni specie di felicità presente e futura. Bisogna educarlo anche all'austerità del dovere e del sagrifizio; fargli sentire in ogni modo quale grande e sublime cosa sia la patria e come pertanto riesca difficile e duro il difenderla dai pericoli interni ed esteri. Insomma la difesa, la dignità, la grandezza d'Italia devono tenere un posto più grande che oggi non abbia. Temiamo forte che facendo il silenzio nel Parlamento e nei giornali, noi andremo ogni dì più perdendo il senso di un retto apprezzamento delle nostre relazioni coll'estero e che gli elettori italiani nello scegliere i loro deputati e nel giudicare il loro governo diverranno ogni dì più incapaci di tener conto dell'elemento vitale della politica estera. Il che seguerebbe a poco a poco la nostra decadenza e preparerebbe le maggiori ruine.

Opere stradali ed idrauliche

Oggi, venerdì, è all'ordine del giorno del Senato la discussione del progetto di legge per costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel quindicennio 1881-1895.

L'Ufficio centrale propone al Senato l'approvazione del progetto di legge votato dalla Camera, ma nell'esordio della relazione l'on. Brioschi svolge alcune considerazioni che ci sembrano degne di meditazione e che perciò riproduciamo. L'on. Brioschi scrive:

Signori Senatori,

È con qualche titubanza che io, a nome dell'Ufficio centrale, vi propongo, egregi colleghi, vogliate approvare il presente progetto di legge. Due ragioni, estranee se vuolsi, l'una e l'altra al merito di esso, ma pur sempre connesse al carattere suo e ad una delle principali sue condizioni suscitarono in me quelle dubbiezze; parmi perciò opportuno lo additarvele tosto per sgombrare la via all'esame imparziale del progetto quale sta davanti a noi.

Nessuno al certo dubita che una nazione di recente costituita, come la nostra, abbia grandi doveri da compiere, nei limiti delle proprie risorse finanziarie, nel promuovere lo sviluppo di quelle opere pubbliche che possono favorire l'incremento dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, e che perciò sono lodevoli le cure del governo rivolte ad estendere i mezzi di viabilità, a migliorare la sistemazione dei porti e le difese dei fiumi, ad intraprendere bonifiche di terreni paludosi. Se non che nel seguire questa linea di condotta, oltre il limite di spesa a cui accennammo sopra, un secondo limite devesi tener presente, quello che proviene da altri bisogni della nazione, i quali forse, meno facilmente riconoscibili ed apprezzabili, in quanto che toccano interessi di più alta natura, hanno pur d'uopo della più solerte tutela da parte del governo, se vuolsi che la nazione ricostituita possa occupare degno posto infra le altre. E per precisare meglio il mio pensiero non ho che a rammentare come due anni ora sono a quest'epoca un vasto programma di viabilità ferroviaria chiedeva la nostra approvazione, e che per esso impegnavasi lo Stato ad una spesa annuale di 60 milioni di lire per venti anni; e come il medesimo concetto informi l'attuale progetto di legge, che pure riguarda opere pubbliche da eseguirsi in un periodo di tempo determinato, assegnandosi per le medesime una somma fissa annuale. Ma vi ha di più: il progetto di legge che ci sta innanzi è il terzo presentatoci nel volgere di pochi anni, nei quali i nomi dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze si trovano alleati, nei quali cioè con una determinata operazione finanziaria intendasi provvedere alle spese increnti a quelle opere.

Il Senato ricorda infatti che pei lavori di sistemazione del Tevere furono creati nuovi titoli denominati obbligazioni tiberine, si è cioè provveduto ad essi con un prestito speciale ammortizzabile; che pei lavori di costruzione delle ferrovie complementari erasi proposto di tenere un sistema analogo, creando delle obbligazioni ferroviarie, ma parve per varie ragioni più opportuno fino ad ora il ricorrere ad

Appendice

STORIA CIVILE E COSTITUZIONALE
DI ROMA
dai suoi primordi fino agli Antonini

PER

DIOMEDE PANTALEONI, M. D.

Senatore del Regno

Torino, Unione tipografica-editrice 1881

Non può negarsi che lo stabilirsi del Regno d'Italia in Roma, sua naturale e legittima capitale, sembra aver dato un forte impulso agli studi italiani, (che a dir la verità languivano alquanto ed erano sopravvanzati in ciò dagli stranieri) circa la storia, i monumenti, le arti, e le ricerche d'ogni fatta riguardo la nostra Roma. In questa specie di studi gl'italiani appunto primeggiarono un tempo, e dettero la sveglia, e tracciarono una via che fu da essi gloriosamente percorsa. Ma, se, specialmente in Roma, seguitarono ad essere alquanto in fiore, non può dirsi che in questi ultimi tempi, abbiano prodotto alcuna opera di molto superlativo, od abbiano veramente aggiunto al patrimonio scientifico con lavori di gran polso veruna nuova scoperta, o idea nuova, o considerazioni profonde, sorpassando la sfera d'una non difficile erudizione. E ciò dico particolarmente riguardo ai lavori comparsi in Roma; poichè certamente quelli del Borghesi, dei Fabbretti ed altri in Italia, meritano un altissimo posto di onore, e lo guadagnarono: come in Roma stessa fama grandissima e meritata ebbero quelli del De Rossi nella cristiana archeologia. Da dieci anni però a questa parte, come notai, sembra essersi sviluppata una operosità più attiva nelle ricerche e negli studi, riguardanti la città nostra, che fu maestra al mondo di sapienza, e di vita civile: e non passa quasi anno, in cui volumi di più o meno valore non appariscano, come frutto della destà operosità; la quale certamente trae sinto ed impulso dalla libertà di cui godiamo, dalle leggi, e dai nuovi sistemi, che agevolano le indagini e lo studio dei documenti. In pochi anni si succedettero i lavori di molti studiosi: vedemmo la storia di Roma del Gregorovius, tedesco di nascita, ma che può dirsi romano di sentimenti e di affetti: vedemmo i lavori storici del nostro carissimo, e compianto Ciampi: i lavori del Corvisieri, del Tomassetti, della Commissione archeologica municipale, dell'infaticabile e sagace Lanciani, e sinanco d'una nobilissima gentildonna, D^a Ersilia Caetani-Lovatelli, la cui mente s'è rivolta ed educata a questi studi nuovi.

Ed in pochi mesi di quest'anno siamo ora comparse tre opere, tutte di grandissimo interesse: la descrizione della Roma medioevale dell'Adinolfi: il piacevolissimo ed eruditissimo libro di David Silvagni, sulla Corte e la Società romana degli ultimi cento anni: e finalmente quello che tutti supera per altezza di concetto, per novità d'idee, per profondità di studi e di considerazioni, e per l'importanza dell'argomento, la Storia civile e costituzionale di Roma del senatore Diomede Pantaleoni.

Da circa settant'anni a questa parte, dietro le orme tracciate dai grandi critici dei XVI e XVII secolo, prima il Niebuhr, e poi centinaia di dotti tedeschi, inglesi ed anche francesi, e per ultimo i più grandi giurisperiti dei nostri giorni, si dettero a rinnovare la scienza storica e classica, e specialmente la romana: e questo grande rinnovamento se ebbe fortissimi apostoli e seguaci e lavoratori al di là delle Alpi, pochi o nessuno ne ha contato fra di noi, i quali abbiano voluto dare un senso ed un pratico valore ad una storia, che in sostanza è quella del paese nostro. Il senatore Pantaleoni s'è proposto di colmare questa lacuna, e colmarla non raccogliendo soltanto con ponderata critica tutte le dottrine della moderna scuola; ma con giusta e lodevole indipendenza, combattendone altresì una parte e rovesciandola dimostrandone l'insufficienza e i difetti. È chiaro ch'egli tende a creare un nuovo edifizio; e per mantenere tanto ardito concetto, egli ha fede assoluta nel metodo sul quale basa le sue dottrine, che è quello della scuola così detta *sperimentale*.

La grande estensione delle scoperte geografiche ha allargato oggidì il campo della storia sul mondo intero; e le ricerche sono rimontate ai primordi più lontani dell'umanità, ai tempi preistorici, non solo, ma ai tempi eziandio anteriori allo stato sociale; ed hanno per tal modo dischiuso un mondo affatto ignoto agli storici, i quali raccolsero le memorie dei loro o dei tempi andati. La cognizione dei geroglifici egiziani, e quella dei caratteri cuneiformi; la lettura resa possibile, di quei preziosi mattoni scritti, che in Babilonia e nel Regno Assiro, formavano la più antica di tutte le biblioteche, vennero pure a dischiudere nuove fonti alla scienza; e tutta questa immensa suppellettile di nozioni ha mostrato come l'umanità siasi ordinata da per tutto sopra certi tipi sociali uniformi; e come da per tutto abbia seguito e rifatto analoghe evoluzioni più o meno rapide ed identiche; e come studiando questo profondamente, lo si possono collegare a certo altro ordine di fatti e di causalità. Ammesso ciò ne segue che la scienza moderna possiede regole fisse e determinate per la storia anche remotissima dell'umanità, come le possiede per le evoluzioni e trasformazioni entomologiche, o appartenenti alla zoologia ed all'antropologia. Si avrebbe dunque per tal modo un criterio sul quale dovrebbero condursi ed informare tutte le storie a seconda dei luoghi, dei climi e dell'indole speciale delle razze; ma che infine sarebbe sempre un tipo positivo di confronto, il quale può dare alla scienza storica affidamento se non di assoluta certezza, di tale probabilità almeno che molto alla certezza si ravvicina.

Tuttavia, a mio avviso, questo criterio, sul quale, secondo l'autore, dovrebbero misurarsi e ordinarsi tutte le leggende, i racconti, le tradizioni e tutte le evoluzioni politiche e sociali di uno Stato, potrebbe esporsi a troppo facili errori, se non fosse contemperato da un altro criterio ancor più importante, e sul quale l'autore, che è medico e cultore delle scienze naturali, si fonda. Grandi scrittori e pensatori, come ad esempio il Bossuet, sostenevano che la storia dei popoli andasse soggetta a certe arcane leggi provvidenziali: il secondo criterio invece, a cui s'attacca il senatore Pantaleoni, si è che la storia debba interamente attingere le sue ragioni nell'uomo fisico e nelle influenze che esso riceve da un lato sotto la legge modificatrice dei tempi e dei luoghi, dall'altro sotto la forza conservatrice dell'eredità e dell'atavismo; onde poi collo stadio psicologico dell'uomo si trovi un terzo criterio ancor più sicuro delle vicende evolutive che un popolo subisce.

Entrati una volta per questa via, che sembra certamente positiva e retta, veniamo ad incontrare un quarto criterio, cioè: che tutte le emanazioni ed estrinsecazioni d'un uomo o d'un popolo debbano per necessità venire a coordinarsi in vicendevole armonia: in forza di che, a modo d'esempio, la religione, la lingua, l'arte, il sentimento civile e politico, la vita famigliare e sociale, ecc. debbano trovarsi in corrispondenza: ne segue perciò che, ove tale corrispondenza esista, si può con certezza conchiudere alla verità storica di quelle evoluzioni.

Non intendo proseguir più oltre l'analisi del metodo storico rigorosamente seguito dall'autore, e molto meno intendo farmene giudice, o ponderatore. Confessar debbo che non ho forze da tanto. Ho voluto solamente accennare i principali criteri su i quali ha fondato il suo lavoro, onde si comprenda come esso basandosi su questo metodo che può essere giudicato come si vuole, ma che ad ogni modo è puramente quello della scienza moderna più positiva, non abbia esitato a rovesciare, per un lato, ipotesi e credenze, sulle quali pressochè tutti gli antichi scrittori si fondarono; e per l'altro, si avventuri a conclusioni tanto nuove ed audaci, che potrebbero aver l'aria di fantasticaggini, se non fossero corrette dagli accennati criteri in modo tale, che sembra ben ardua cosa l'impugnarle e combatterle. Non sono io quello che può con ingegno e dottrina adeguata entrare a discutere a fondo siffatta materia; ne lascio perciò volentieri ai più sapienti il giudizio; ed allo scopo soltanto di adombrare l'idea d'un lavoro che a me pare uno dei più seri ed importanti venuti oggi alla luce, mi limito ad esporre qui appresso i canoni principali sopra cui l'autore ha regolato la sua storia della romana civiltà, i quali risultano da questo primo volume.

La civiltà romana dunque, secondo il nostro autore, ci si presenterebbe come risultante da due stirpi diverse, conquistatrice l'una, conquistata l'altra: sul principio quindi della diversa nazionalità; lo che

emissione di rendita consolidata 5 per cento. Ora, se a questi ricordi aggiungiamo che, per provvedere alle opere considerate in questo progetto di legge, si fa assegnamento sopra una certa quantità di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico emesse col R. decreto 14 agosto 1870, n. 5794, in esecuzione dell'art. 6 della legge del di 11 dello stesso mese n. 5784, scorgesi facilmente che il mezzo per sopperire alla spesa straordinaria per opere pubbliche si è elevato a sistema, al sistema cioè di un prestito speciale per ciascuna categoria delle medesime; od in altre parole, la spesa straordinaria per quelle opere non figura più nel bilancio passivo dello Stato pel capitale ma bensì per l'interesse e per l'ammortamento di esso. Ma non è tanto sopra questa applicazione ormai troppo ripetuta del principio delle spese riproduttive che intendo ora richiamare l'attenzione del Senato, bensì sulle conseguenze della applicazione stessa in relazione agli altri impegni dello Stato.

Ci si obbietterà che agravando in questo modo i bilanci annuali più prossimi rimarranno somme maggiori disponibili per altri servigi e soprattutto per le spese occorrenti alla difesa del paese; ma forse che appunto queste ultime non hanno alcun carattere di urgenza e possono tranquillamente attendere che gli sperati effetti delle spese riproduttive portino nuove risorse allo Stato?

La seconda ragione di titubanza è di natura ancora più delicata, ma pare a me non debba tacersi quando voglia darsi ad essa quel giusto peso che le cifre seguenti possono consigliare. Il disegno di legge per la *Costruzione di nuove opere straordinarie, stradali ed idrauliche, nel decennio* 1881-1890, presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 12 aprile 1880 dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, proponeva siccome totale importo delle opere pubbliche di nuova costruzione la somma di lire 162,805,304, così ripartita:

1. Maggior sussidio alle strade comunali obbligatorie	L.	10 000 000
2. Nuovi lavori per strade nazionali e provinciali	»	57,022,353
3. Nuovi lavori idraulici nei corsi d'acqua di 1ª e 2ª categoria	»	44,000,000
4. Nuovi lavori di bonificazione	»	21,872,351
5. Nuovi lavori portuali	»	20,010,000
Totale	L.	162,805,304

Il progetto emendato dalla Commissione della Camera elettiva colla Relazione 28 novembre 1880 modifica le cifre superiori nel modo seguente:

1. Per strade comunali	L.	10 000,000
2. Per strade nazionali e provinciali	»	95,137,953
3. Per opere fluviali	»	41 000 000
4. Per opere di bonifica	»	24 072,351
5. Per porti	»	30,701,400
Totale	L.	200,911,704

Con un aumento di lire 38,106,400, od all'incirca del 23 per cento della spesa proposta dal governo. L'aumento riflette il secondo titolo, compensandosi gli aumenti e le diminuzioni per gli altri, e prorogandosi il tempo stabilito per la costruzione delle nuove strade nazionali e provinciali di altri quattro anni.

Il progetto che voi, egregi colleghi, avete sotto gli occhi, ha mutato anche di titolo, essendosi esteso il periodo per la costruzione di quelle opere al quinquennio dal 1881 al 1895, ma nello stesso tempo ha subito altre importanti modificazioni di spesa. Esse riassumonsi così:

1. Maggior sussidio alle strade comunali obbligatorie	L.	10,000 000
2. Nuovi lavori per strade nazionali e provinciali	»	108,352,953
3. Nuovi lavori idraulici nei corsi d'acqua di 1ª e 2ª categoria	»	44,000,000
4. Nuovi lavori di bonificazione	»	29,072,351
5. Nuovi lavori postali	»	33,701,400
Totale	L.	225,126,704

con un secondo aumento di lire 24,215,000 effetto della discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento.

In complesso la somma di spese, proposta dal governo in lire 162,805,304, fu dalla Camera elettiva elevata a 225,120,704 lire, od aumentata del 38 per cento ad un di presso. Non è quasi d'uopo l'aggiungere che a questo aumento di spesa corrisponde un aumento di opere, e che perciò il governo, il quale nello studiare e nel predisporre un sì vasto programma di opere pubbliche aveva pure a propria disposizione gli uffici amministrativi e tecnici locali da esso dipendenti, prefetture ed uffici del genio civile; doveva avere conoscenza dei bisogni di ciascuna provincia pei rapporti suoi coi vari Consigli provinciali; trascurava, o meglio non credeva di tener conto nella sua proposta, di opere per l'importo di oltre 62 milioni di lire, la necessità o la opportunità delle quali gli sarebbe stata sui [illegible] dopo additata dalla rappresentanza nazionale.

A me basti l'accennare i fatti, lasciando a voi, egregi colleghi, il giudizio se essi tendano oppur no a mantenere inalterate le responsabilità dell'uno e dell'altro di questi poteri dello Stato; ma il danno del sistema, se così lo giudicherete, non si limita qui, mentre nessuno potrà negare che dal punto di vista tecnico questa specie di improvvisazione in fatto di lavori dovrà avere lamentevoli conseguenze.

L'ASSASSINIO DI GARFIELD

Il *Times* ha le seguenti notizie telegrafiche da Washington:

Nella tasca di Guiteau si trovò, al suo arresto, la seguente lettera:

« 2 luglio.

« Alla Casa Bianca,

« La tragica morte del presidente era una triste necessità, ma essa unirà il partito repubblicano e salverà la repubblica. La vita non è che un sogno, ed importa poco se uno si spegne. Una vita umana è di poco valore. Durante le guerre migliaia di bravi ragazzi caddero senza spargere una lagrima. Io suppongo che il presidente sia stato un buon cristiano, e che egli sarà più felice in paradiso, che sulla terra. Per la signora Garfield, povera anima, il dolore non sarà più forte perdendo il marito in questa guisa che se ella lo avesse perduto di morte naturale. Egli è soggetto a morire ad ogni ora, in ogni modo. Io non aveva nulla contro il presidente. La sua morte era una necessità politica. Io sono avvocato, teologo, uomo politico. Io sono il *Stalwart* dei *Stalwarts* (radicale dei radicali) io parteggiava pel generale Grant ed il resto dei nostri uomini a Nuova-York durante la decisione. Andrò in carcere.

« *Charles Guiteau* ».

Una lettera consimile fu trovata in terra, indirizzata al generale Sherman. Essa è così concepita:

« Or ora, ho fatto fuoco sul presidente. Io ho fatto fuoco su lui parecchie volte, giacchè desideravo se ne andasse quanto più facilmente possibile. La sua morte era una necessità politica ecc. (*come sopra*). Compiacetevi di spedir fuori le vostre truppe e di prendere insieme possesso della prigione.

« *Charles Guiteau* ».

I secondini ebbero a deporre che da due settimane l'assassino fece per visitar la prigione, ma non fu ammesso.

Un altro dispaccio del *Times* dice che da parecchie settimane Guiteau andava alla Casa Bianca, a domandare un posto di console a Marsiglia, e che il rifiuto della sua domanda ha prodotto una pazzia momentanea. Egli è di nascita franco-canadese, e quando si recò a Washington in febbraio per chieder il posto accennato, aveva lettere di raccomandazione di *politicians* dell'Illinois.

Il generale Grant ha dichiarato che se il delitto è una manifestazione di nihilismo la questo paese, egli è d'avviso che lo si debba schiacciare immediatamente, col pronto supplizio dell'assassino e de' suoi complici.

Un altro dispaccio aggiunge: « L'intero nome dell'assassino è Charles Jules Guiteau. Egli consegnò senza difficoltà la pistola e le carte alla polizia. Rispondendo alle domande rivoltegli, disse:

« Io sono nativo americano, nacqui nell'« Illinois. Ho fatto questo per salvare il « partito repubblicano. Con Garfield fuori « dei piedi, possiamo mandare avanti bene « tutti gli Stati del Nord. Ma fino a che « c'è di mezzo lui, non se ne può mandare « avanti neppure uno. »

Quindi disse all'ufficiale:

« Voi mi cacciate dentro. Mettetemi al « terzo piano della facciata della prigione. « Il generale Sherman viene per incari- « carsi della direzione del paese. Arthur e « tutti questi uomini sono miei amici. Io « vi farò capo della polizia. »

Interrogato se nessuno fosse d'accordo con lui, rispose:

« Nessuno. Meditò la cosa da due settimane. »

Giunto in carcere, Guiteau disse che il sabato scorso vi era stato a domandare che glielo lasciassero vedere. Gli fu detto di no, e di tornare lunedì. Egli voleva vedere che quartiere avesse da occupare.

Sembra che Guiteau sia pazzo. Di cattiva riputazione, a volte era un entusiasta religioso. Recatosi a domandare udienza alla Casa Bianca, ciò che non ottenne mai, agl'impiegati che gli dicevano d'andarsene, rispose: « Sapete chi io mi sia? Sono di « coloro che fecero Garfield presidente. »

— La setta d'*Oneida*, a cui apparterrebbe l'assassino, costituisce una delle numerose comunioni semi-religiose, semi-comuniste, che hanno tentato di fare agli Stati Uniti l'applicazione pratica delle loro dottrine.

Trae il suo nome dal cantone dello Stato di Nuova York, dove sono stabiliti i suoi addetti.

Essi hanno per dogma fondamentale la mancanza assoluta di beni, essi praticavano anche fino a questi ultimi tempi la comunione delle donne; ma l'ostilità ogni giorno crescente dei loro vicini e la minaccia di persecuzioni li hanno forzati a rinunciarvi l'anno scorso.

Il nuovo deputato di Calatafimi

L'on. Corleo, testè eletto deputato di Calatafimi, nel quale fu vigorosamente sostenuto dall'Associazione costituzionale, indirizzò agli elettori la seguente lettera:

Esprimo i miei più vivi ringraziamenti a voi, che avete sostenuto, intrepidi sino all'ultima ora, la mia candidatura; che, dopo 17 anni di sciagurate lotte, avete fatto ritornare al suo posto il primo vostro deputato.

Onorevoli signori di Palermo e di Trapani, che mi avete appoggiato con importanza ed efficace cooperazione presso i miei elettori, manifesto pubblicamente a voi la mia sincera riconoscenza.

La lotta che abbiamo combattuto, riconosciamolo ora che abbiamo vinto, è stata difficile ed aspra, il terreno ci è stato conteso palmo a palmo, con mezzi d'ogni specie, poichè sul mio capo si sono accumulate sin dapprima vecchie invidie, irragionevoli vendette, coalizioni d'interessi, e soprattutto l'odio di un partito che crede possedere lui solo il monopolio dell'onestà e della capacità amministrativa.

Adesso non vi lasciate smuovere dalle ampollose proteste contro la mia eleggibilità. La Camera farà giustizia alla volontà del benemerito fondatore della mia cattedra. In ogni caso, saprei come fare per rassicurarmi l'onore del mandato che mi conferite.

Signori, abbiamo vinto; ora possiamo perdonare e beneficare ancora. Ma stiamo in guardia contro avversari di tal fatta.

Non ho bisogno di ripetervi il mio programma. Voi lo sapete, io appartengo a quel gran partito che non ha idoli, nè abiessole, che mette il bene inseparabile dell'augusta Dinastia e della patria al disopra di tutte le persone, sopra tutte le vedute partigiane; che non vuole l'Italia isolata, umiliata al difuori, scissa dentro da miseri rancori ed ambizioni. E poichè voi mi avete accordata la vostra fiducia, siete anche voi membri di questo gran partito nazionale, che recluta i suoi uomini a Destra ed a Sinistra, purchè onesti, capaci, non affaristi.

Io dunque me ne felicito con voi.

4 luglio. SIMONE CORLEO.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario, fra cui notiamo le seguenti:

Con regi decreti del 30 giugno 1881:

Paparoni cav. Martino, consigliere della Corte di appello in Firenze, è collocato a riposo a sua domanda, con titolo e grado di presidente di sezione onorario.

Soleri cav. Alessandro, consigliere della Corte di appello a Catanzaro, id. id.

Saltorio comm. Cesare, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, id. con titolo e grado di procuratore generale onorario di Corte d'appello.

Ciccone cav. Raimondo, consigliere della Corte di appello di Trani, è tramutato a Lucca.

Nubila cav. Leonardo, consigliere in soprannumero presso la Corte di appello di Trani, applicato alla Corte di Catanzaro, è richiamato al suo posto in Trani.

Dangilia cav. Antonio Guido, presidente del tribunale di Brescia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Brescia.

Petrignani cav. Salvatore, presidente del tribunale di Catanzaro, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Brescia, ed applicato alla Corte di Catanzaro.

Marini cav. Alessandro Albino, procuratore del Re presso il tribunale di Cremona, è nominato consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Trani ed applicato alla Corte di Catanzaro.

Sighele cav. Gualtiero, procuratore del Re presso il tribunale di Milano, è nominato reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Milano.

Percochetti cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pavia, è tramutato a Milano.

Viola cav. Luigi, presidente di tribunale, è confermato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute, per due mesi dal 1° giugno prossimo passato.

Pinto Domenico, vice-presidente del tribunale di Cosenza, è collocato a riposo a sua domanda con titolo e grado di presidente onorario di tribunale.

Rivellini Fortunato, giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato vice presidente del tribunale di Cosenza.

Nicoletti Francesco, id. di Viterbo, è tramutato a Vallo della Lucania.

Sodini Carlo, id. da Velletri a Viterbo.

Genisi Enrico, id. da Urbino a Velletri.

Vanghetti Dario, id. da Grosseto a Siena.

Fresi Antonio, id. di Mantova, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore ivi.

Scolari Jacopo, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Volterra, è confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi, dal 1° luglio.

Gli aggiunti giudiziari

Ora che l'attività dell'on. Zanardelli non è più reclamata dalla discussione della legge elettorale, crediamo opportuno richiamarla sopra una petizione presentata dagli aggiunti giudiziari del regno al suo predecessore on. Villa; della quale, già recentemente esaminata dal *Diritto* nel numero 152 e dalla *Gazzetta di Napoli* nei numeri 167 e 175, e da altri giornali, sarebbe vano che ci soffermassimo lungamente a rilevare la incontrastabile giustizia, che si fa di per sè stessa palese, sol che la petizione si legga.

In sostanza, gli aggiunti si lamentano che, mentre la legge stabilisce per la loro carriera da uditori a giudici o sostituti procuratori del Re un termine minimo di cinque anni complessivamente, questo termine nel fatto si prolunghi fino a 12 o 13 anni, dei quali trascorrono sei e più, invece di tre, e senza alcuno stipendio, pel passaggio da uditori ad aggiunti, altrettanti pel passaggio al grado superiore, che costituisce la loro mèta: ciò che si dimostra con calcoli precisi fondati sulle statistiche. Questo fatto, tollerato finora con rassegnazione, è doloroso davvero, perchè distrugge le più giuste speranze di tanti giovani, i quali costituiscono senza dubbio il vivaio alla magistratura collegiale, e li rende a mezzo della carriera scorati, come per taluni è avvenuto, e per altri avverrà se la loro sorte non sarà migliorata.

Essi non sanno trovare a tanto danno più facile e pronto rimedio di quello che si limita a riformare l'articolo 254 della legge sull'ordinamento giudiziario modificato dalla legge 23 dicembre 1875, per attribuir loro il diritto di concorrere per la metà, e non per un quarto, ai posti vacanti di giudici e sostituti procuratori del Re, lasciando ai pretori l'altra metà: e la riforma sembra anche a noi per quanto giusta altrettanto agevole. È vero che per tal modo i pretori, i quali pure hanno diritto a speciale considerazione, verrebbero lievemente danneggiati; ma devesi riflettere che i pretori, innanzi alla legge del 1875 che modificò l'art. 254, si trovavano in una condizione molto più avvantaggiosa dirimpetto agli aggiunti, e questa modificazione oggi invocata non farebbe che restituire in parte a costoro ciò che loro venne tolto; ed è a considerare altresì che oggi i pretori si trovano in una condizione, per quanto infelice, di gran lunga migliore di quella degli aggiunti, quando nel concetto della legge dovrebbe essere precisamente l'opposto; e che finalmente la riforma invocata, resa necessaria anche per l'aumento portato nel numero degli aggiunti, che da 180 si è elevato a 220, dovrebbe essere solo temporanea, duratura fino a quando sia resa normale la promozione degli aggiunti, o fino a che sia concretato un nuovo ordinamento della magistratura, che costituisce un bisogno ormai da tutti sentito. Come nel 1875, per rendere possibile la condizione dei pretori, si ebbe necessità di avvantaggiarli col danno degli aggiunti; così è giustizia che oggi, resa ormai impossibile la carriera degli aggiunti per effetto di quella riforma, si renda a questi il vantaggio di cui furono privati, e che per lo spirito della legge debbono avere, in correspettivo dei maggiori sacrifici che sopportano.

Speriamo che l'on. Zanardelli voglia prendere in seria considerazione i reclami di questi benemeriti magistrati, i quali, mentre esercitano tutte quante le funzioni di giudici o sostituti procuratori, non ne hanno nè il grado nè lo stipendio, e, appellati con due aggettivi, non possono neanche confortarsi col vano prestigio di un nome!

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali viennesi annunziano che nella notte da venerdì a sabato fu arrestato a Vienna uno dei più pericolosi agitatori socialisti, Guglielmo Matz, di Berlino, che aveva agenti nelle più cospicue fabbriche e propagava scritti rivoluzionarii insieme alla *Freiheit* dell'ormai celebre Most di Londra. Matz voleva essere messo a piede libero verso cauzione di f. 2000, nè si sa donde avrebbe ricavato questo denaro. Fu arrestato con Matz un suo agente, Luciano Lemke.

— La *Politische Correspondenz* si dice in grado di dichiarare positivamente, di fronte alle notizie a sensazione, di mutamenti ideati nell'organizzazione dell'esercito, che essenziali cambiamenti non avranno luogo ora nell'esercito.

— I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« Vienna, 5 luglio. Sopra invito del Comitato esecutivo istituito dall'assemblea del partito tedesco si radunarono ieri a mattina 80 deputati parlamentari e dietali di tutte le provincie tedesche dell'Austria per trattare sul dar farsi di fronte agli eccessi di Praga.

« La radunanza venne aperta dal deputato dr. Kopp.

« Furono tenuti discorsi violentissimi che censurano il governo rispetto ai fatti di Praga.

« Fu votata ad unanimità una risoluzione esprimente il voto che abbiano presto a cessare le attuali condizioni anormali dell'Austria. »

« Buda-Pest, 5 luglio. A Papa avvenne un grave scandalo elettorale che richiese l'intervento del militare.

« Le elezioni ungheresi hanno fatto sinora cinque vittime umane. »

RUSSIA. — Dispacci da Pietroburgo smentiscono la notizia che il dirigente degli affari esteri, Giers, si rechi in permesso, e che Jomini ne assuma le funzioni.

— I rapporti sui raccolti sono, in generale, favorevoli dalla maggior parte dei governi di Russia.

GERMANIA. — Al discorso pronunziato a Berlino, in un'assemblea di conservatori, dal conte Guglielmo di Bismarck, discorso pieno di violenti attacchi contro ai progressisti e contro agli ebrei, rispose uno dei capi del partito progressista, il signor Eugenio Richter, deputato al Reichstag, in un discorso pronunziato a Berlino il 1° luglio davanti ad una numerosa assemblea. Dopo aver ricordato il grido del conte di Bismarck: « abbasso i tiranni progressisti! », egli ricusò di applicarlo a' suoi avversari, perchè troppo grossolano e brutale, e conchiuse col proporre a' suoi uditori di sostituirvi il seguente grido: « abbasso coloro che tutti i partiti dovrebbero rinnegare! abbasso gli speculatori senza principii! abbasso l'ipocrisia clericale! abbasso l'arroganza dei signori! Viva al contrario la borghesia libera da tutti i parassiti! viva il progresso generale nell'economia sociale, nell'istruzione e nei costumi pubblici! ».

ROMA

Partenza da Roma. — Coi treni di ieri sera una gran parte dei pellegrini slavi ha lasciato Roma.

La questione della dote. — Rispondiamo brevemente, come abbiamo promesso, alla lettera indirizzataci dall'egregio comm. Righetti sulla questione del sussidio municipale al teatro.

Il comm. Righetti ci assicura del suo rispetto all'arte, e noi non vogliamo sofisticare sulle parole. Ma non ci persuade punto l'argomento da lui invocato per giustificare il suo voto contrario al sussidio. Secondo lui, il municipio ha da provvedere a spese più utili che non sieno quelle per l'arte. Come si può pensare al teatro, egli esclama, quando cinque o sei mila fanciulli dai quattro ai sette anni si educano nelle piazze, nelle strade, lungo le rive del Tevere? Sarebbe dunque doveroso pensare all'asilo prima e poi alla dote.

A nostro avviso, la dote al teatro non esclude punto l'asilo. Un municipio ha obblighi di varie specie e deve adempierli tutti. Sarebbe bella, per esempio, che per provvedere alle scuole l'autorità municipale ci negasse la luce del gas o la nettezza delle vie. Da circa undici anni, Roma è capitale d'Italia; il nostro municipio ha sempre sussidiato il teatro, e ciò non ha impedito che promuovesse molto efficacemente ogni altra parte dell'istruzione pubblica. Per questo riguardo, la nostra città è una di quelle che hanno compiuto maggiori progressi. Molto rimane a fare, siamo d'accordo, e vogliamo che si faccia; ma a raggiungere lo scopo basterà che la presente amministrazione municipale segua l'esempio di quella che l'hanno preceduta. A Torino e a Milano le poche migliaia di lire che si spendono pel teatro non ritardano punto lo sviluppo dell'istruzione e dell'educazione popolare. Dovranno ritardarlo proprio a Roma, sovratutto ora ch'è posta in condizioni eccezionali pel concorso governativo?

Se il ragionamento del comm. Righetti avesse qualche valore, il municipio dovrebbe togliere il sussidio al Liceo musicale di Santa Cecilia e sopprimere le spese per la girandola e per le corse dei barberi, poichè il comm. Righetti ci concederà che l'utilità della girandola e della corsa dei berberi è minore di quella del teatro. E ci reca pure meraviglia che qualche consigliere abolizionista non proponga di sgomberare il Museo Capitolino, di venderne i capolavori, e di stabilirvi invece il famoso asilo.

Con buona pace del nostro egregio amico, comm. Righetti, su questo terreno è impossibile una seria discussione. Non si può amministrare la capitale del Regno coi criteri che sarebbero ottimi in un meschino comunello. Non piace neppur a noi che si sciupi il danaro pubblico; domandiamo soltanto che si faccia a Roma ciò ch'è richiesto dal decoro della città e dalla sua importanza. *Noblesse oblige.*

Abbiamo pure ricevuto un'altra lettera del prof. Piperno. La pubblicheremo domani coll'opportuna risposta. Uno alla volta per carità, come dice Figaro

Musica proibita. — Nelle vicinanze di Ponte Sant'Angelo s'aggirano spesso comitive di giovinastri, che cantano, a notte avanzata, canzoni pornografiche. E la questura ne ha fatto spesso delle retate. Ieri sera ne pescò un gruppetto di quattro. Ed inviatili, a giorno, al tribunale correzionale, con citazione direttissima, tre furono condannati a 15 giorni di carcere e 51 lire di multa, uno a sette giorni di arresti e 30 giorni ammenda.

Segno sbagliato. — In una partita, alla campagna, presso a Zagarolo cinque o sei amici stavano tranquillamente ciarlando di caccia e di cacciatori.

Rotondi Giuseppe, valente tiratore, essendogli stata proposta la scommessa di cogliere a volo un cappello, accettò e tirò il colpo. Ma la palla non partì: egli allora abbassò il fucile per vedere se mai vi fosse qualche guasto.

Nel mentre però compieva quella operazione, la palla, in ritardo, uscì dalla canna ed investì al petto un giovine della comitiva, Antonini Angelo, rendendolo cadavere.

Il Rotondi, quasi fuori di sè, s'aggirò per parecchie ore alla campagna, e dopo andò a costituirsi spontaneamente alle carceri di Palestrina.

Soprintendente scolastico — L'ingegnere Luigi Ferretti, assai noto in Roma anche pei suoi sonetti in dialetto romanesco e benemerito soprintendente delle scuole, è morto ieri, dopo penosa malattia.

Il duca Leopoldo Torlonia, assessore per la pubblica istruzione, ha diretto alle scuole la seguente circolare:

« Il soprintendente ing. Luigi Ferretti, tanto benemerito delle nostre scuole, non è più!

---

vuol dire sulla base dei diversi diritti e dei privilegi diversi; sarebbesi stabilita lunga lotta che con tutte le sue vicissitudini, determinò gli avvenimenti civili e politici della storia di Roma. Presa da questo punto di vista, è naturale che la storia romana si rassomigli nelle linee principali a quella di tutte le moderne nazioni formatesi dietro le conquiste dei barbari; differendone solamente in quanto gli elementi ed il tipo di questi ne differiscono: ecco il perchè l'autore nel corso del suo lavoro spazia in frequenti paragoni colla storia di altre nazionalità.

Da questo primo canone ne segue per naturale induzione l'altro, che cioè il patriziato doveva appartenere alla stirpe conquistatrice; ma qual fu codesta stirpe? L'autore, seguendo il suo metodo sperimentale e positivo, dimostra che fu la sabellica; e, tirando in campo i riti religiosi del patriziato, lo stato sociale, i suoi rapporti di famiglia e di gentilità, la civiltà diversa, la lingua, le armi, la metronomia, le monete, le arti ed il modo suo peculiare di sentire, prova che il patriziato romano fu costituito da famiglie e da uomini sabelli. Dimostra che codesto patriziato viveva a proprietà collettiva; che i Titiensi specialmente furono una tribù patriarcale nel più stretto senso della parola; e che i Ramnensi, sabellizi pur essi e venuti senza donne e senza famiglia a tribù Mamertina, più tardi e men severamente furono assunti al Patriziato. Ora è noto che i Ramnensi furono sin qui da tutti gli scrittori considerati e ritenuti come Latini; ed anzi, trasferitisi da Alba a Roma, secondo la famosa leggenda del re Amulio e Numitore, d'Ilia e di Marte; la latinità appunto di codesta patrizia tribù fu, sino ad ora, per gli antichi e pei moderni, la base di tutta la storia romana; così che in questa compaiono sempre i Ramnensi patrizi, ed i Latini plebei come appartenenti entrambi alla nazionalità latina.

Il senatore Pantaleoni rivolge tutta la sua vasta erudizione e tutta la sua critica dottrina a rovesciare dal fondamento codesta opinione universalmente accettata, e che egli ritiene e qualifica per un assurdo: e bisogna convenire che in questa parte del suo libro, egli è il più originalmente rivoluzionario fra tutti i narratori della Storia di Roma. Torno a ripetere ch'io espongo e non discuto; non sentendomi forze da tanto; il mio scopo è soltanto quello di richiamare con questi brevi cenni l'attenzione degli studiosi ed invogliarli ad occuparsi seriamente di un libro serio e che tratta serie ed importanti questioni; e vorrei richiamarla specialmente su questa parte di codesto primo volume, la quale mi sembra la più interessante: l'autore stesso se n'è avvisato, e perciò vi ha pure dedicata una lunga appendice, alla quale rimando volentieri il dotto lettore, perchè giudichi da per sè, se l'assunto non gli sembri corroborato da prove efficaci ed indubitate: io proseguo ad esporre.

Tutti sanno che tre furono le primitive tribù di Roma - Ramnensi, Titiensi e Luceri; e sanno pure che molta incertezza regna ancora sull'origine e sulla natura di questi ultimi. Molti sostennero che fossero etruschi, ed etruschi dissero i tre ultimi re di Roma; per tuttavia grandi e valide difficoltà si elevano contro tale dottrina.

A difesa di questa si schiera l'autore, e la sostiene colle testimonianze dei classici non solo, ma allegando fatti non impugnabili, e pigliando argomento sinanco dalle stesse opposizioni: per lui è evidente che i Luceri furono etruschi, come lo provano pure le costruzioni e i monumenti, gli avanzi dei quali formano tuttavia una delle meraviglie e delle singolarità di Roma. Esso svolge questa dottrina in una terza appendice, e si conduce per essa a dare una spiegazione circa l'origine della repubblica, ed a sviluppare su basi positive di rapporti economici e sociali la nuova evoluzione della costituzione, portata dalla così detta rivoluzione di Bruto. Anche questa parte del lavoro è piena di cose nuove ed originali, a mio avviso; ed è trattata con esuberante corredo di erudizione e di critica.

Non tacerò per ultimo che la dottrina della collettività circa la proprietà in molte tribù, è dottrina recente sì, ma già quasi universalmente ricevuta, ed anche circa le tribù romane, non è nuova, nè nuovo concetto dell'autore. So che ne ha trattato il Laveleye; e mi ricordo di aver veduto, non rammento più in qual libro, citato un lungo brano del Viollet, che di ciò parlava. Ma il concetto che ne presenta il senatore Pantaleoni ha ciò di più importante ed originale: che cioè Egli dimostra come la proprietà collettiva esistesse soltanto per due tribù del patriziato romano, ed anzi per una, almeno da principio, non esclusivamente: e dimostra pure come le evoluzioni di codesta proprietà sieno state tutte in rapporto costante colle evoluzioni della costituzione civile politica e sociale, e quindi con tutto lo sviluppo storico, del primo e più grande popolo della terra.

Parmi aver dato un cenno abbastanza completo di questo primo volume e del disegno generale di tutto il lavoro. Rimarrebbe a dire alquanto della forma e dello stile, ma tutto ciò è cosa secondaria in un libro che ha dovuto costare parecchie diecine d'anni spesi in meditazioni, in ricerche ed in grandi fatiche. Certo che lo stile potrebbe essere più insinuante, la frase talora più acconcia, la lingua più corretta; ma son lievi difetti, e facilmente perdonabili in un libro che non fu scritto per dilettare, ma per invadere il pensiero e per essere letto e ponderato oncia ad oncia. Comunque venga esso giudicato dai dotti, certo si è, che noi dobbiamo rallegrarci che un lavoro di tanto peso ed importanza sia comparso ad arricchire la scienza storica italiana, e ce ne rallegriamo davvero e colla scienza e coll'autore.

G. Lucen.

« Domani si renderanno a lui gli estremi onori, e i direttori ed i maestri verranno, ne son certo, prendervi tutti parte, invitando pure quanti più possono alunni delle classi superiori (almeno quelli della quarta) a dar segno della loro gratitudine ad un uomo che con tanto amore ed in tanti modi adoperavasi pel loro bene.

« Il corteo, muovendo da piazza delle Stimmate, si avvierà verso la chiesa di Santa Maria in via Lata, e quelli che debbono prendervi parte sono invitati a trovarsi sulla detta piazza per le 9 1/4 precise. »

Susine omicide. — In un campo fuori porta San Lorenzo, un contadino, Maurini Giuseppe, stava ieri, su di un albero, cogliendo susine. Caduto all'improvviso, battè sì forte la testa sul suolo, che rimase all'istante cadavere.

Nuovo pellegrinaggio. — I giornali clericali parlano di un nuovo pellegrinaggio, che avrebbe luogo prossimamente a Roma. Il pellegrinaggio sarebbe italiano ed è promosso per mezzo dei comitati diocesani e parrocchiali, dell'opera dei Congressi cattolici.

Cosa curiosa. — Nella *Voce della verità* di ieri, rubrica: « Nostre informazioni, » a caratteri più grossi, si legge questa nota:

« Per una indegna manovra di cui ci sparramo, occorrendo, i particolari, il discorso del Santo Padre ai pellegrini slavi colla traduzione autorizzata che ci doveva essere ufficialmente comunicato ed ora competente, non ci è pervenuto che quando trovavasi già in macchina il giornale.

I lettori ci abbiano per iscusati, se differiamo di un giorno quest'interessante pubblicazione per circostanze indipendenti dalla nostra volontà. »

Così la *Voce*, che esce alla mattina, non ha potuto pubblicare quello che l'*Osservatore* e l'*Aurora* hanno stampato nella sera innanzi. E siccome la comunicazione del discorso era cosa ufficiale, l'*indegna manovra* riguarderebbe persone ufficiali. La nota della *Voce*, conveniamone, stuzzica la curiosità.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4° reggimento in alle ore 9 alle 11 pom. del 6 luglio in piazza Navona:

1. Marcia « L'esposizione nazionale di Milano » Zelwager.
2. Sinfonia « Il nuovo Figaro » Ricci.
3. Polka marcia « La trasteverina » Margaria.
4. Duetto finale « Luisa Miller » Verdi.
5. Valzer « Vino, donne e canto » Strauss.
6. Cavatina « Sonnambula » Bellini.
7. Mazurca « Euterpe » Mezzi.
8. Quartetto « Foscari » Verdi.
9. Galop finale.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Picone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Curtu, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaias.

Udienza del 7 luglio.

Oggi hanno proseguito e furono esaurite le deposizioni dei testimoni a carico. Nulla di notevole si rilevò da esse, che non sia presso a poco conforme alle cose già udite.

Domani principierà l'interrogatorio dei testimoni a discarico, che sono circa 70.

Tribunale supremo di guerra

L'*Esercito* annunzia che il 4 corrente il Tribunale supremo di guerra e marina ha rigettato il ricorso del soldato della 2.a compagnia di disciplina, Ioannisci Rocco, contro la sentenza del tribunale militare di Venezia, che lo condannò alla pena della morte per insubordinazione con mancato omicidio premeditato.

La difesa ha sporto ricorso per la grazia sovrana.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Fra breve si riaprirà il teatro Quirino, dove furono ultimati i lavori di sicurezza contro gli incendi. Assicurasi che vi darà un corso di rappresentazioni la Compagnia Dondini, presentemente applaudita all'Alhambra.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

In carcere. — Al *Ravennate* scrivono da Faenza:

« Quella giovine donna che a Solarolo uccise il suo amante che l'aveva tradita, si è volontariamente costituita qui a Faenza ai reali carabinieri ».

R. marina. — La divisione della squadra permanente composta dalle corazzate *Principe Amedeo*, *Duilio* e dell'*Affondatore* approdava il giorno 5 corrente a Syra.

La seconda divisione composta dalle corazzate *Roma* e *Castelfidardo* con l'avviso *Marcantonio Colonna* approdava contemporaneamente al Pireo.

Il regio avviso *Rapido* è giunto il 3 corrente a Port-Said e proseguiva per il Mar Rosso.

Il regio piroscafo *Authion* è partito da Cagliari per Tunisi il 6 corrente.

Il regio piroscafo *Baleno* passa allo stato di disarmo a Venezia con la data del 6 corrente.

I reali carabinieri. — Dall'ultimo *Bollettino dei carabinieri reali* ricaviamo i seguenti ragguagli:

« Nel mese di maggio prossimo passato 323 militari dell'Arma sono stati ammessi alla rafferma con premio, dei quali 261 alla rafferma con premio e 50 a quella di un anno.

La forza presente di truppa dell'Arma era, al 1° giugno 1881, complessivamente di 19,803 uomini, di cui nell'Arma a piedi 15,533, fra sott'ufficiali e carabinieri, e 1011 allievi; nell'Arma a cavallo 2928 sott'ufficiali e carabinieri e 331 allievi.

La forza presente ha una deficienza di 235 uomini in confronto della forza organica stabilita; questa deficienza però è imputabile esclusivamente alla legione allievi, la quale, essendo destinata a fornire, di mano in mano che se ne presenta il bisogno, i carabinieri alle legioni territoriali, non può essere al completo che all'epoca del reclutamento che si opera sugli inscritti della classe di leva annualmente chiamata sotto le armi.

Durante il mese di maggio vennero operati dai militari dell'Arma 7788 arresti, dei quali 4042 d'ufficio e 2846 dietro mandato.

Detti arresti si eseguirono dalle legioni nel seguente numero: Bari 908; Bologna 608; Cagliari 203; Firenze 719; Milano 391; Napoli 1248; Palermo 816; Piacenza 375; Roma 1320; Torino 524; Verona 586.

I figli di Midhat pascià. — La *Politische Corr.* ha da Costantinopoli:

« Il giudice consolare inglese Borrel si recò non ha guari a Smirne per giudicare un suddito inglese che aveva ucciso un francese. Egli è testè ritornato, ed ha comunicato ai propri amici di aver veduto nel consolato inglese di Smirne i due figli di Midhat. Il signor Dennys, console inglese a Smirne, gli ha accolti nel consolato, dietro desiderio di Midhat dopo la di lui partenza. È una fanciulla di 5 anni di nome Vissimè ed un fanciullo di 7 anni di nome Alì Bey.

Vissimè è molto loquace e viva; Alì, invece, è freddo e riservato. Vissimè parla correntemente il francese, ed è orgogliosa di essere turca, e più orgogliosa ancora per essere figlia del grande Midhat. È molto intelligente e si rammenta con precisione di cose avvenute allorchè contava due anni soltanto. Essa crede che che Midhat abbia intrapreso un viaggio per Costantinopoli, per vedere il sultano, e parla di questo con molto rispetto. Alì ama parlare per lo più di bastimenti; si informa molto della marina inglese, ed espresse più volte il desiderio di diventare ammiraglio per elevare la marina turca.

Il disastro di Genova. — Il *Corriere mercantile* così descrive il disastro, annunziatoci ieri dal telegrafo:

« Stamane, verso le 11, un treno composto di carri merci vuoti, con macchina in coda, partito da piazza Principe e diretto a piazza Caricamento investiva il cantoniere di guardia presso il casotto di Santa Limbania e ne trascinava il cadavere fin vicino alla piazza della Darsena. Quivi, sia che il cadavere dell'infelice abbia prodotto intoppo, o sia per altra causa, i carri uscirono dalla rotaia, ruppero la ringhiera ed andarono a battere contro il muro investendo il carro di un lattivendolo che ne restò schiacciato; il lattivendolo per sua fortuna, riuscì a salvarsi, e così il mulo che trascinava il carro.

Un guardia freni ebbe una gamba ed un braccio fratturati, il povero cantoniere morto ci si dice fosse padre di numerosa famiglia.

Per fortuna non si ebbero a deplorare altre disgrazie, e fu vero miracolo in quell'ora e in quella strada così frequentata.

Occorsero tosto sul luogo alti e bassi impiegati dell'amministrazione ferroviaria, autorità, guardie, carabinieri, ed ora si sta lavorando per lo sgombro della via. »

Arresto importante. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

« Un importante arresto è stato eseguito il 2 corrente dal brigadiere dei carabinieri Scala Angelo, assistito dai carabinieri Segala Daniele e Celant Luigi, impadronendosi del famigerato bandito Mecchia Domenico, che da più mesi si aggirava per le montagne di Clauzetto ed era il terrore di quelli abitanti. Una ricompensa è ben dovuta a quei bravi soldati che affronta(ro) un malfattore così per colosso e assicurandolo alla giustizia hanno reso un importante servizio alla sicurezza pubblica di quei paesi ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

1° Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

1. R. decreto, 8 maggio, che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Messina.

3. R. decreto, 8 maggio, che autorizza il comune di Siena ad applicare la tassa di famiglia.

4. R. decreto, 8 maggio, che autorizza il comune di Rimini ad applicare la tassa di famiglia.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nella adunanza del 2 luglio 1881 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Spesa straordinaria pel Congresso e per la Mostra internazionale di geografia che si terranno in Venezia nel 1881:

Ufficio 1°, senatore Errante — 2°, Amari — 3°, Cerruti — 4°, Trocchi — 5°, Mauri.

Aggregazione del comune di Palombaro al mandamento di Casoli:

Ufficio 1°, senatore Canonico — 2° Vitelleschi — 3°, De Filippo — 4°, De Cesare — 5°, Chiesi.

Spesa per l'ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno:

Ufficio 1°, senatore Cannizzaro — 2°, Di Brocchetti — 3°, Secchi Vittorio — 4°, Manzoni — 5°, Cambray-Digny.

— Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per venerdì, 8 luglio 1881, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina di due membri alla Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori, in surrogazione del senatore Areso, defunto, e del senatore Torelli, dimissionario; per la nomina di un commissario alla Giunta d'inchiesta per la marina mercantile, in surrogazione del senatore Giovanola, dimissionario; e sopra dieci progetti di legge.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni degli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge 29 luglio sulle ferrovie.

2. Costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel quindicennio 1881-1895.

3. Stanziamento di fondo per la seconda serie di lavori di sistemazione del Tevere.

4. Spesa straordinaria per il Congresso geografico da tenersi a Venezia nel 1881.

5. Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna.

6. Ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno.

7. Ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma.

III. Interpellanza del senatore Pantaleoni al presidente del Consiglio dei ministri sull'indirizzo della politica interna.

L'Ambasciata francese

PRESSO IL VATICANO

Come il telegrafo ci ha annunziato, nella seduta del 4 della Camera francese, discutendosi il bilancio degli affari esteri, il deputato Madier de Montjau fece la proposta, combattuta dal ministero, di sopprimere l'ambasciata presso il Papa.

I giornali parigini del 5, ieri pervenutici, non ci portano il testo del discorso del ministro degli affari esteri. Il *Soir*, che dà una parte del resoconto della tornata, ha il discorso del proponente.

Il sig. Madier sostenne che non può esservi ambasciatore ove non vi è potere politico, e disse:

« Il paese che vede giungere questo ambasciatore con titolo eguale a quello del Quirinale, s'inquieta con ragione e ricorda i troppo numerosi interventi della Francia contro le libertà dell'Italia.

Questa inquietudine è grande, dice l'oratore, il quale annunzia di aver ricevuto un indirizzo, firmato da nomi ragguardevoli, che lo felicitano della iniziativa presa per chiedere la soppressione dell'Ambasciata presso quell'ombra di sovranità.

L'IMPRESTITO

(*Telegrammi dell'Agenzia Stefani*)

Torino, 6. — Le trattative pel prestito sono ultimate. In settimana sarà firmata la convenzione in Roma con reciproca soddisfazione del governo italiano e degli assuntori. Stasera partono per Roma Baring, Hambro e Bombrini.

Roma, 7. — Ieri furono sottoscritti gli accordi fra le Case inglesi Hambro, Baring, Raphael da una parte e la Banca Nazionale dall'altra, per l'assunzione del prestito italiano. Sebbene le condizioni non sieno ancora ufficialmente note, sappiamo che il saggio del *forfait* sarà superiore al limite fissato dalla legge, cioè 86, 80 corrispondente alla pari, e che vi sono altre condizioni vantaggiose ed onorevoli per l'Italia, come l'accrescimento della quota del versamento in oro, portandola a circa 450 milioni, e l'obbligo di ricevere la rendita col godimento non dal 1° luglio 1881 ma dal 1° gennaio 1882. Sarà prossimamente firmato il contratto fra l'on. Magliani e la Banca Nazionale.

LA RIFORMA ELETTORALE

IN SENATO

Gli Uffici del Senato erano ieri, 7, convocati per l'esame preliminare del progetto di riforma elettorale. Qualche Ufficio ha già compiuto l'esame del progetto e nominati i commissari.

Nel quinto Ufficio furono nominati commissari gli on. Lampertico ed Allievi.

L'on. Lampertico propose una mozione che l'Ufficio approvò e che è inspirata a questi concetti: di non entrare nelle disposizioni particolari, ma approvare in massima la legge evitando il ritorno alla Camera, se non per gravi ragioni e dando quindi mandato ai commissari di esaminare le disposizioni della legge stessa in relazione a tutto il sistema elettorale, di esaminarle in relazione alla parte che la legge deve fare a tutti i legittimi interessi e alle diverse classi sociali; di esaminarle in relazione all'influenza che una legge costitutiva della Camera dei deputati ha sul Senato e sugli ordini statuari.

Il senatore Corte aggiunse che la legge dev'essere esaminata anche in riguardo ai rapporti internazionali, cioè all'elettorato ai cittadini stranieri colle condizioni necessarie.

L'Ufficio 2° ha nominato commissari gli onorevoli Vitelleschi e Saracco con esplicito mandato di sostenere per la capacità la licenza ginnasiale e per il censo la riduzione a L. 10.

Un altro Ufficio nominò gli onorevoli Caccia e Fenzi.

IL RANCIO DEL SOLDATO

Leggiamo nell'*Esercito*:

La circolare del ministro della guerra sulle economie, incomincia a produrre i suoi frutti e pur troppo dobbiamo aggiungere che si è cominciato ad applicarne i principii in un momento punto propizio, quello dei campi.

Ci scrivono per esempio che le truppe, le quali fino al giorno d'oggi, durante il campo avevano una razione di carne di 220 grammi, in seguito alla circolare ministeriale, se la sono veduta ridotta a soli 210 grammi. Dieci grammi di più, dieci grammi di meno, si dirà non contano molto, ma l'impressione morale di questi provvedimenti non si vuol proprio metterla in conto?

LE FORTIFICAZIONI DI BISERTA

Lo *Standard* pubblica una lunga lettera di Hobart pascià, ammiraglio turco, inglese di nazione, sopra la questione tunisina. Hobart pascià chiama l'attenzione dell'Inghilterra sopra la gravità della situazione nel Mediterraneo ed eccita il governo a proporre la riunione di una Conferenza internazionale onde arrestare i movimenti della Francia in Africa e interdirle di fortificare Biserta.

GLI IMPERATORI

DI GERMANIA E D'AUSTRIA

Da Monaco, 2 luglio, scrivono alla *Perseveranza*:

Con tutta certezza vi posso annunziare che anche quest'anno, verso i primi di agosto, l'imperatore di Germania s'incontrerà a Salisburgo con l'imperatore d'Austria, e che questo ritrovo avrà un'importanza politica molto maggiore di quella che si crede: da quest'abboccamento forse dipenderà la politica che si terrà verso qualche potenza che si mostra restia ai consigli che i due Sovrani le fecero sentire. L'abboccamento, come vi dissi, avrà luogo a Salisburgo; ma l'importante è che questa volta avverrà quando l'imperatore Guglielmo andrà a Gastein, e non nel ritorno; il che vi prova che i due sovrani desiderano vedersi al più presto. Non si sa ancora se Bismarck v'assisterà: egli è molto sofferente, e prima di 15 giorni non potrà abbandonare Berlino; locchè porta un grande sconcerto nei suoi piani.

L'assassinio del capitano Mattei

L'annunzio di questo fatto, che mise sossopra i francesi, ci è stato dato dal telegrafo. Il capitano d'artiglieria, signor Napoleone Mattei, si trova seduto davanti ad un caffè presso la stazione di Manuba, alle otto di sera, allorchè una palla di fucile gli trapassò il cuore. Egli era addetto allo stato maggiore del generale Morand. Lo si riteneva per uno dei più colti ufficiali dell'esercito. Chi fu l'assassino? Forse alcuno dei mercanti, che avevano stanze presso il campo e ai quali il capitano Mattei aveva proibito la vendita dell'assenzio? Oppure un arabo fanatico? Finora nulla di certo se ne sa. È positivo, ad ogni modo, che cotesto assassinio costò immediatamente la vita ad un arabo di civile condizione, il quale, udite le fucilate, trovandosi colà a passeggiare, si mise a fuggire; e i soldati francesi gli diedero la caccia, e raggiuntolo, lo massacrarono.

Essendo notte oscura, quando fu ucciso il capitano Mattei, i soldati infermieri si lasciarono pigliare da un panico generale, presero le armi e spararono a caso i loro fucili. Il 27° battaglione dei cacciatori a piedi, acquartierati alla villa Keredine, sospettando un attacco, si armarono ancor essi. E ci volle tutta la prudenza e fermezza del comandante del battaglione per impedire che l'agitazione dei soldati pigliasse maggiori proporzioni. Da queste informazioni, che raccogliamo dai dispacci ufficiali dei giornali di Francia, appare, che i soldati francesi siano molto facili a lasciarsi invadere dal panico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Castellammare-Stabia, 6. — Il Comitato inquirente parlamentare, composto dei deputati Toaldi, Martelli e Falcone, giunto a Castellammare, fu accolto alla stazione da tutte le autorità locali e dalla popolazione.

Tunisi, 6. — Lettere da Sfax recano che la maggior parte degli Europei ha preferito di rimanere in rada, essendo ricoverati sopra navi a vela. Tutti sono concordi nel tributare grandi elogi all'opera energica del R. agente consolare d'Italia, cav. Emanuele Avvocato.

Parigi, 6. — Camera dei deputati. — Delafosse e Dautresme combattono il progetto di proroga dei trattati di commercio: dicono che il governo indebolisce così la Francia nei negoziati.

Tirard difende il progetto; egli spera buoni risultati dai negoziati con l'Inghilterra e fa appello alla fiducia della Camera, domandando un voto che gli darà l'autorità necessaria.

Il progetto è approvato.

Londra, 6. — Camera dei comuni. — Stavellyhill (?) chiederà domani se lord Dufferin abbia ricevuto istruzione di rammentare al sultano le gravi irregolarità del processo di Midhat pascià. L'esecuzione della sentenza sarebbe un assassinio giudiziario, di natura da alienare alla Turchia le simpatie de' suoi amici.

Dilke risponde che i negoziati continuano. Quindi è impossibile che risponda domani all'interpellanza. L'interpellanza è aggiornata a lunedì.

Vienna, 6. — L'edizione della sera della *Gazzetta di Vienna* annunzia: « In seguito ai recenti avvenimenti di Praga ed alla cattiva salute del governatore attuale Weber, il governo incaricò il presidente della Corte militare superiore, feldmaresciallo luogotenente Krauss, del governo interinale di Praga. Il feldmaresciallo Krauss, nato in Boemia, è conosciuto come uomo imparziale ed estraneo all'agitazione dei partiti. »

Parigi, 6. — La Camera, discutendo il bilancio, respinse un emendamento per la soppressione della carica di uditore di Francia presso il tribunale della Rota romana.

Atene, 6. — Stamane i turchi sgombrarono Arta e i posti militari lungo il confine.

I greci tengono dietro ai turchi a 4 chilometri di distanza per occupare i punti sgomberati.

Il generale Saporitzki diede ad una Commissione di notabili ottomani l'assicurazione che la Grecia non farà alcuna distinzione fra turchi e greci.

La nave *La Glissionnière*, comandante ammiraglio Conrad, è partita ieri in fretta dal Pireo per Sfax.

Mediah (Tunisia), 6. — Forte cannonata dalla parte di Sfax.

Mancano ancora i dettagli.

Washington, 7 (mezzanotte). — Garfield è tranquillo.

I sintomi sono sempre favorevoli.

Madrid, 7. — Si assicura che il governo francese abbia già dichiarato che respingerebbe le domande della Spagna per una indennità ai sudditi spagnuoli danneggiati nei torbidi della provincia di Orano.

Parigi, 7. — Il *Morning-Post* mantiene le sue informazioni di ieri riguardo ad una mobilitazione parziale dell'esercito francese.

L'*Agenzia Havas* mantiene la sua smentita.

Costantinopoli, 4. — Mons. Azarian è stato eletto ad una grande maggioranza patriarca armeno cattolico al posto del cardinale Hassun.

Arta, 6. — La Commissione per la delimitazione della frontiera tenne oggi la sua prima seduta, essendo presenti tutti i delegati.

I lavori comincieranno subito.

Le operazioni per la consegna d'Arta si sono effettuate senza inconvenienti.

Dresda, 7. — Il bollettino della salute di S. A. la principessa Giorgina è rassicurante.

Trattasi di una frattura semplice del braccio sinistro senza altre lesioni.

Parigi, 7 (Conferenza monetaria). — Seismit-Doda dichiarò che il governo italiano è disposto ad entrare nella lega dei diversi Stati per la coniazione limitata dell'argento alle condizioni seguenti:

1° Il governo tedesco impegnerebbesi a sospendere la vendita dell'argento durante cinque anni e a sostituire con moneta d'argento i pezzi da cinque marchi in oro e i reichskassenscheine e ad aumentare la facoltà liberatoria dei pezzi d'argento;

2° Il governo inglese impegnerebbesi ad aumentare la potenza liberatoria delle corone d'argento.

Se la Germania e l'Inghilterra accettano queste condizioni, l'Italia potrebbe intendersi con altri Stati dell'Unione latina e gli Stati-Uniti per riprendere la coniazione limitata durante un periodo corrispondente al periodo di sospensione della vendita dell'argento da parte della Germania. Il contingente di ogni Stato nella coniazione dell'argento dovrebbe essere proporzionale alla popolazione. Il contingente sarebbe obbligatorio. Ogni Stato potrebbe eccederlo soltanto secondo certe regole. In nessun caso l'Italia entrerà nella via della coniazione illimitata dell'argento se la Germania e l'Inghilterra non aderiscono assolutamente.

Le dichiarazioni dell'Italia fecero ottima impressione. Freemantle, delegato inglese, dichiarò che la Banca d'Inghilterra terrebbe nella riserva metallica 1/5 in verghe di argento.

Parigi, 7. — Il delegato francese e il delegato americano pongonsi d'accordo per una formola di aggiornamento della Conferenza monetaria, che apra la via a trattative diplomatiche e ad altra riunione ventura in primavera.

La conferenza di venerdì sarà probabilmente l'ultima.

Londra, 7. — Leggesi nello *Standard*:

In seguito alla commutazione della pena di Midhat pascià, i suoi coaccusati saranno esiliati a Taif, presso La Mecca.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita italiana 5 0/0	89 90	90 10
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	920 —	— —
Anglo-Romana ill. gaz	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	92 35 f	92 80 f
Napoleoni d'oro	20 07	20 09 c
Londra 3 mesi	25 14 c	25 14 c
Francia a vista	100 05eb	100 05eb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	243 — n
Strade ferr. meridion.	481 — n	—
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	924 1/2	930 — f
Credito mobiliare	940 — c	953 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	59 40	— —

PARIGI, 7 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 55	87 67
» » »	84 10	86 10
» » 5 0/0	119 65	119 70
Rendita italiana 5 0/0	92 15	92 30
Ferrovie romane	— —	153 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 30 1/2
Banca ipotecaria	— —	663 —
Consolidati inglesi	101 3/16	101 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	285 —
Cambio sull'Italia	— —	pari
Rendita turca	16 30	16 30
Banca di Parigi	— —	12 5 —
Tunisine	— —	475 —
Egiziane 6 0/0	399 —	4 0 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/2	101 5/8
Rendita spagnuola esterna	26 1/4	26 1/4
Banca di sconto di Parigi	855 —	853
Prestito orientale russo	— —	61 1/4
Rendita austriaca nuova	82 —	82 1/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1745 —
Fondiaria	— —	6 3 —
Unione generale	— —	1450 —

Ultimi corsi della sera – *(Boulevard)*

Parigi, 6 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 1/8
Rendita francese 3 %	85 07
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	119 58
Egiziano 6 %	398 —
Rendita turca	16 27
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	91 92
Banca ottomana	654 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —

Calma.

VIENNA	5	6
Lire italiane ... Fiorini	46 20	46 20
Mobiliare	354 80	354 25
Lombarde	127	126 75
Banco anglo-austriaco	152 75	152 25
Austriache	359 75	353 25
Banca nazionale	841 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 25 1/2	9 25 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 25	46 25
Cambio sopra Londra	116 90	116 90
Rendita austriaca	78 80	78 80
» » in carta	77 45	77 45
Union-Bank	141 30	141 —
Rendita austr. nuova (oro)	93 90	93 90
Rendita ungherese nuova	117 10	117 15

BERLINO	5	6
Mobiliare	624 50	623 50
Austriache	632 —	630 50
Lombarde	221 50	221 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40	20 40
Rendita italiana	92 80	— —
Detta (fine mese)	92 80	92 70
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	—	— —
Rendita turca	16 50	16 20
Prestito russo	94 90	94 60
Prestito russo orientale	61 10	61 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	212 10	212 —

Dopo borsa: Mobiliare 623 —, Austriache — —, Lombarde 221 50.

LONDRA	5	6
Cons. inglese	101 7/16 a — —	101 5/16 a — —
Rendita ital.	90 3/8 a — —	90 1/8 a — —
Spagnuolo	26 — a — —	26 1/8 a — —
Turco	15 3/4 a — —	15 7/8 a — —
Egiz. nuovo	78 — a — —	78 1/8 a — —
Ottomano (71)	78 3/8 a — —	78 1/4 a — —
Argento fino	52 3/8 a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
7 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	760,7	1/4 cop.	—	32,0	10,0
Domodos.	760,8	sereno	—	31,0	20,0
Milano	760,5	sereno	—	35,7	25,4
Venezia	759,9	1/4 cop.	calmo	32,2	23,1
Torino	760,0	sereno	—	31,7	21,3
Parma	761,1	sereno	—	35,0	23,0
Modena	761,3	nebbioso	—	34,3	21,0
Genova	763,9	tutto cop.	mosso	27,2	21,8
Pesaro	762,4	1/4 cop.	calmo	29,6	24,3
Porto Maurizio	762,5	sereno	l. mosso	28,2	20,6
Firenze	764,2	sereno	—	34,5	19,0
Urbino	762,1	1/4 cop.	—	32,9	20,4
Ancona	761,2	sereno	calmo	35,9	21,8
Livorno	763,3	sereno	calmo	30,4	21,5
Città di Castello	762,9	1/2 cop.	—	34,0	15,4
Camerino	761,9	caligino	—	30,5	22,3
Aquila	763,1	sereno	—	33,3	18,8
Roma	764,7	sereno	—	34,9	19,7
Foggia	762,0	sereno	—	34,9	22,9
Napoli	762,5	sereno	calmo	32,0	24,3
Potenza	762,5	sereno	—	29,7	17,8
Lecce	762,9	sereno	—	31,6	21,1
Cosenza	763,4	sereno	—	31,2	19,0
Cagliari	764,0	sereno	tranq.	34,0	20,0
Palermo	764,2	sereno	calmo	30,5	20,0
Caltanisset.	763,7	sereno	—	31,0	21,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . L.	0 80	1 —	1 70	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	1 80
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 50	90	2 —
Per un' ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramway da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 7 luglio.

Alhambra. — L'amore nel deserto (ore 8 1/2).

Manzoni. — Beatrice Cenci (ore 8 1/2).

Teatro delle Varietà. — Il matrimonio di Don Cornelio Pallamoccha (ore 8 1/2)

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	8 15a	*2 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 30a	*1125p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 40a	*1 10p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —	4 10p	455p	*1030p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*1215a	7 35p	6 20p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*1245p	7 35p	9 00p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*3 40a	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	8 20p	—	—	—
Napoli	3 52a	5 45	*1 45p	6 50p	10 25

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 02	7 45	9 35	10 40	4 15	5 10
Bagni	a.	6 31	6 53	9 45	10 35	11 55	5 15	6 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 40	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli		4 53		2 20		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 27	7 30	8 50	10 24	1 00	5 15	7 52
Roma		7 33	8 52	10 00	11 23	2 5	7 15	9 55

Tramway da Roma a Tivoli: — prima classe L. 60; seconda classe L. 2 30.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma part.	30 ant.		Marino part.	6 11	ant.
Ciampino »	7 10	»	Ciampino »	6 41	»
Marino arr.	7 55	»	Roma arr.	8 45	»
Misto			Omnibus		
Marino part.	3 10 pom.		Marino part.	6 45	pom.
Ciampino »	5 43	»	Ciampino »	6 51	»
Roma arr.	8 02	»	Roma arr.	7 16	»

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Stat arie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sul piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com nd. di Piazza, e via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta ciascuna, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto, - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Ar...

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via dei Serri.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.